Associazione fra ex Consiglieri
Regionali della Calabria

Conferenza sul tema:

La nuova scommessa della Calabria: trasformare i flussi dal Mediterraneo in piattaforme di relazionalità.

Cittadella regionale- località Germaneto di Catanzaro - Martedì 09.05.2017

Introduzione ai lavori della conferenza

di Stefano Arturo Priolo – Presidente dell'Associazione

Un distinto saluto ed un sentito ringraziamento a tutti voi, per la partecipazione a questa nuova i iniziativa della nostra Associazione, voluta e sviluppata in continuità con la prima Conferenza sul *"Mediterraneo" - svolta nell'aprile del 2015, a Reggio Calabria, nei locali del Consiglio regionale.*

In quella circostanza, ci siamo soffermati a riflettere sul *Mare Nostrum,* per capire se esso, così vicino così lontano, fosse portatore di nuovi scenari per una nuova Calabria e un nuovo Mezzogiorno e provammo ad immaginare - col concorso di chi studia questi problemi come il CENSIS, il sistema universitario calabrese e nazionale - se le speranze suscitate dalla c.d. "*primavera araba*" avrebbero potuto attecchire e rappresentare una nuova opportunità per la Calabria.

L'interrogativo che allora ci ponemmo era se, per caso, non avessimo sbagliato a guardare soltanto a Nord per costruire il nostro futuro, se nei 150 anni di storia unitaria non siamo riusciti ad unire gli italiani, abbandonando sostanzialmente il Mezzogiorno al suo destino. Convenimmo, concludendo la riflessione, sulla opportunità di guardare anche a sud, cioè alle dinamiche istituzionali, sociali ed economiche in corso nei paesi afro-asiatici mediterranei e nell'area sub - sahariana, quest'ultima più avanti nel faticoso cammino per conquistare la democrazia ed azionare processi di crescita e sviluppo economico-sociale.

Ma, come sappiamo, da lì a poco, l'irrompere dell'ISIS nell'area asiatica-mediterranea, ha messo a soqquadro ogni speranza e l'intera area mediterranea é stata costretta a fare i conti con una ondata terroristica che ha causato un esodo biblico dalle aree di guerra, generando un fiume umano che ha investito la sponda sud dell'Europa, in particolare Turchia, Grecia ed Italia.

Il mutato scenario di vita sul Mediterraneo ed i massicci sbarchi di immigrati richiedenti accoglienza e/o asilo, in particolare in Sicilia e Calabria, hanno presto convinto ad agire per fronteggiare la nuova emergenza. La dimensione del problema ha calamitato l'attenzione del mondo ed il *Mare Nostrum* ha occupato uno dei primi posti nell'agenda della *governance* mondiale. L'impatto di maggior peso é toccato all'Europa, ma l'Unione, purtroppo, ha tardato a mobilitarsi ed é tuttora ferma, per cui il peso reale della emergenza ha finito col gravare sugli Stati rivieraschi - l'Italia in primis - che hanno dovuto far fronte agli sbarchi, pressoché quotidiani, di richiedenti asilo e rifugiati, in fuga dai territori di guerra.

Di fronte al mutato scenario, la nostra sensibilità di emigranti - caratteristica antica del popolo calabrese, che la ricerca del CENSIS evidenzia - ed il dovere di solidarietà ad essa connesso, ci hanno suggerito da subito di approfondire il fenomeno per capire meglio cosa stesse accadendo.

Già nel 2015, nel corso della precedente iniziativa **sul Mediterraneo,** avevamo avuto modo di esaminare l'andamento demografico e lo stato di abbandono delle aree interne calabresi. Questa

conoscenza ci aveva già suggerito di mettere in relazione i due fenomeni: quello dell'abbandono di terreni e fabbricati in uscita, con quello degli arrivi, alla disperata ricerca di un sicuro rifugio.
Già in passato avevamo appreso che per i migranti non era la Calabria "la terra promessa", ma le aree forti dell'Italia e dell'Europa. Sapevamo, dunque, che la nostra era terra di transito ed abbiamo avvertito il dovere di attrezzarci per poter fornire la prima accoglienza. La Calabria aveva già sperimentato, in altri tempi, naturalmente in misura ridotta, la sua capacità di accogliere i migranti dal Kurdistan, dal Sudan, dall'Eritrea, dall'Afghanistan, dall'Etiopia, dalla Palestina, dalle Filippine e anche dai Paesi dell'est europeo, dopo la caduta del muro di Berlino. Sapevamo, perciò, che il lavoro dei filippini e dei rumeni, ad esempio, non era gradito agli italiani e che, invece, esso é stato utile, talora indispensabile, per soddisfare bisogni familiari e sociali nei territori, attivando così momenti di maggiore vivacità e crescita delle Città e delle aree interne.
Proprio quelle prime esperienze ci avevano insegnato a considerare assieme i due fenomeni di cui eravamo testimoni: l'esodo verso le marine o le grandi aree urbane ed il conseguente spopolamento delle aree interne e l'arrivo degli immigrati.
Abbiamo allora percepito che spettava a noi, ora, proprio a noi, ma a parti invertite, accogliere i disperati in arrivo sui barconi a rischio della propria vita.
Qualcuno si é girato dall'altra parte fingendo di non vedere, tal'altro ha visto e pensato che forse sarebbe stato meglio respingerli in massa, tal'altro, ancora, ha ritenuto che il nero fosse incompatibile col bianco, il colore della sua pelle. Ma gli uni, gli altri e gli altri ancora, non hanno percepito quanto grande fosse quella tragedia, né hanno provato a comprendere la fatica e la mortificazione che produce lo " ... scendere e il salir per l'altrui scale."
Noi abbiamo pensato, invece, che fosse giusto riflettere, per discernere, per affrontare attrezzati l'emergenza umanitaria, azionando il valore della solidarietà ben presente nella nostra Carta Costituzionale, sapendo che non sarebbe spettato a noi risolvere il problema, ma che potevamo e dovevamo attivarci per sostenere lo sforzo generoso che le Istituzioni producono per farvi fronte.
Nei due anni di studio abbiamo organizzato, d'intesa col CENSIS, alcune giornate di "ascolto" degli operatori del settore della immigrazione, che in Calabria sono numerosi, e, contestualmente, abbiamo conferito alla Fondazione l'incarico di produrre, col rigore scientifico che la caratterizza e la distingue nel panorama nazionale e non solo, una ricerca puntuale sul fenomeno immigrati nella nostra terra.

Questa sensibilità abbiamo avuto perché da quando é nata la nostra Associazione ha vissuto col solo scopo di approfondire la conoscenza dei problemi istituzionali, sociali ed economici che affliggono la nostra terra ed offrirli alla considerazione di coloro che, eletti nelle istituzioni, hanno la responsabilità ed il dovere di provvedervi. Questo ha fatto l'Associazione, astenendosi dal partecipare alle corride od alle arene nelle quali si organizzano i pubblici processi, col fine di emettere soltanto inappellabili sentenze, capaci di avvelenare le relazioni politiche e sociali ed allontanare i cittadini dalla politica, senza alcun beneficio di ritorno.
Tornando alla odierna iniziativa, voluta per le ragioni esposte, siamo al dunque. La ricerca del CENSIS ha visto la luce ed oggi essa viene presentata qui - nella sede istituzionale della Regione - al mondo istituzionale ed agli operatori del settore. Il suo titolo, che noi abbiamo adottato per dare un nome all'iniziativa - **"La nuova scommessa della Calabria: trasformare i flussi dal Mediterraneo in piattaforme di relazionalità"-** anticipa il suo contenuto ed indica un possibile approdo.

La proposta CENSIS punta e vuole scommettere sulla capacità della Calabria di trasformare gli arrivi dal mare in piattaforme di relazionalità. In sostanza, essa suggerisce di provare a dare vita a relazioni sistematiche finalizzate a programmare e progettare, di comune accordo, le iniziative possibili, per investire al meglio le risorse di cui ciascuno é portatore e costruire assieme e con reciproca utilità, il futuro sperato.

La Calabria ha vissuto in presa diretta esperienze di rilievo di buone pratiche sul terreno dell'immigrazione, che la ricerca ha fotografato. La stessa Regione Calabria può vantare il merito di essere stata la prima Regione a dotarsi di una legge regionale sull'immigrazione: la L.R. 18/2009.

La Conferenza di oggi, patrocinata dal Consiglio Regionale, che ringraziamo, ed organizzata con la collaborazione del CENSIS, é stata voluta per le buone ragioni che seguono:

a. pubblicizzare, anzitutto, la Ricerca del CENSIS, uno strumento indispensabile di rilevante valore costitutivo, per conoscere, programmare, progettare il futuro;

b. incoraggiare la Regione ad implementare la dotazione finanziaria della L.R. n.18/2009, per valorizzarne gli obiettivi;

c. dare atto allo Stato di avere affrontato negli ultimi anni con nuovo vigore la ***governance*** del fenomeno immigratorio, e di averla incentivata maggiormente alla fine del 2016, anche mediante la attiva ed efficace azione dei suoi organi periferici (le Prefetture, le Questure, l'Arma dei Carabinieri, le Capitanerie di Porto);

d. evidenziare e valorizzare l'impegno dei Comuni , dell'Associazionismo e del Terzo settore, gestori di progetti a favore degli immigrati;

e. ascoltare ancora i protagonisti delle "buone pratiche" che operano sul campo;

f. approfondire, con la partecipazione di studiosi e la diretta comunicazione da parte dei responsabili, le problematiche specifiche ("diritti di cittadinanza" - " i minori non accompagnati" - "la Guardia costiera ed i salvataggi in mare"), per poter apprezzare nel suo insieme i diversi aspetti che il fenomeno della immigrazione presenta e che occorre affrontare con successo.

Ci accompagna il convinto e forte auspicio, che formuliamo con piena convinzione, che cessino le turbolenze di quest'ultimo anno per organizzare **la buona accoglienza all'immigrato e la massima sicurezza ai cittadini che vivono il territorio, facendo seguire i fatti ai buoni propositi enunciati, due obiettivi che dovranno essere contestualmente e contemporaneamente perseguiti.**

Sappiamo che stiamo parlando di problemi delicati che domandano a tutti equilibrio, saggezza e tanta, tanta capacità di discernere, senza azzardare prima ed in assenza dei presupposti di legge, possibili sentenze definitive.

Ci sono intere generazioni che aspettano dalla politica intraprendenza ed onestà, per incrementare la capacità di superare le antiche difficoltà, la prima delle quali si chiama **'ndrangheta,** la malapianta pronta ad attecchire ovunque, capace di mortificare la politica, le istituzioni ed inquinare il mercato del lavoro; per compromettere, le speranze e le attese di crescita e sviluppo della vita sociale, civile e democratica.

C'é una intera generazione stanca di cercare e non trovare il lavoro che non c'é, costretta, dunque, essa stessa ad emigrare.

Ci sono in Calabria "più di 200 opere incompiute". Su questo problema deve crescere la vigilanza e la messa in campo delle azioni necessarie per programmarne il graduale completamento.

A proposito di complicazioni provenienti dal versante politico, non possiamo non avere una opinione e col garbo necessario esternarla, sulla polemica insorta nelle ultime settimane a proposito delle Organizzazioni Non Governative (O.N.G.) che operano nel settore dell'immigrazione e del salvataggio dei naufraghi. La polemica, per come é stata avviata e con le

modalità che l'hanno accompagnata, ha assunto la valenza di una aspra contesa di natura politico-partitica. Analoga percezione si ha se si considera la polemica insorta sugli immigrati, causa di insicurezza per i cittadini.

Si tratta, a nostro parere, di situazioni che meritano grande considerazione ed altrettanta onestà, vigilanza ed equilibrio. Questioni, perciò, serie e delicate, **da affrontare con serenità e senza allarmismi o sottovalutazioni, evitando che si producano strumentalizzazioni o, addirittura, processi generalizzati nei confronti dell'insieme delle ONG, la maggioranza delle quali ha sempre svolto e svolge opera meritoria nel salvataggio delle vite umane.** Nella costante azione di controllo necessaria, i verbi da coniugare dovrebbero essere principalmente **discernere, controllare** e poi agire, laddove l'agire può anche significare **reprimere,** ma secondo le risultanze delle azioni di controllo messe in campo, salvaguardando i diritti e le garanzie alle persone, costituzionalmente protetti. La complessità delle situazioni, insomma, richiede lucidità e fermezza che possono guidare ed assicurare una buona *governance* .

Alla stessa maniera occorrerebbe comportarsi prima ancora di lamentare mancanza di sicurezza nei territori **causata della presenza di immigrati**. C'é consapevolezza che nelle situazioni date possono verificarsi episodi di intolleranza o comportamenti fuori legge (dei residenti e degli immigrati), ma dobbiamo anche registrare che, rispetto all'ordine di grandezza del fenomeno, l'azione dello Stato per garantire la sicurezza dei cittadini fa registrare interessanti livelli per la sicurezza collettiva. Essi possono essere migliorati con nuovi investimenti, evitando con serietà di accrescere le paure.

A tal proposito, c'é una buona notizia di qualche giorno fa: nella Città Metropolitana di R.C. sono state attivate le procedure per istituire 13 nuove Caserme dei Carabinieri, in 13 Comuni delle aree interne.

Possiamo, invece, condannare senza appello quanto accaduto nella nostra Regione sull'Altopiano silano alcuni giorni fa, dove la Magistratura coadiuvata dall'Arma dei Carabinieri, ha giustamente emesso 14 misure cautelari nei confronti di cittadini, rei di aver commesso reati diversi, riguardanti il Centro di Accoglienza Straordinaria (CAS - Immigrati), finanziato con fondi pubblici. Puntuale la comunicazione del Ministro dell'Interno, della creazione presso il Ministero di un "Osservatorio" per monitorare le strutture di emergenza , con un programma immediato di 2.130 controlli.

Tornando all'oggi, riconfermo che abbiamo organizzato questa giornata per esporre in vetrina le buone pratiche calabresi - che dobbiamo difendere ed estendere - per dare merito e rilievo al lavoro di tanti soggetti, istituzionali e sociali, pubblici e privati, impegnati ad assicurare una accoglienza di qualità.

Concludo la mia introduzione con un doveroso, e sentito ringraziamento a tutti i protagonisti di questa Conferenza, in particolare alle personalità che concluderanno nel pomeriggio i nostri lavori. Al Vice Presidente della Regione, prof. Viscomi, al Presidente del CENSIS Prof. De Rita, alla d.ssa Scotto Lavina, Direttrice centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo del Ministero dell'Interno (pregandola di estendere il ringraziamento all'On. Ministro), esprimiamo, col cuore e con la mente, il nostro sentito ringraziamento per avere dato lustro, con la loro presenza, alla nostra iniziativa, ma sopratutto, perché la loro presenza onora la nostra terra, l'amata nostra Calabria, che pur in una condizione di sofferenza, coltiva ancora con fede e determinazione, la speranza di costruire per i suoi figli un futuro anche nella loro terra.

Stefano Arturo Priolo

Catanzaro, 9 maggio 2017